

La Voce di Nardò

periodico di informazione cittadina n.2/2009
reg stampa 234/79 www.lavocedinardo.it direttore responsabile Luciano Tarricone

Piovono... fiori Giunta...

Numero un po' inconsueto.

Lo avevamo previsto a stampa e per il momento è affidato alla virtualità del web con una promozione che affidiamo al tam tam degli amici che corrono lungo la ragnatela e sfidano l'insonnia arrampicandosi per le pagine del web e dei social networks.

Finisce un anno.

Siamo alla fine del primo decennio del terzo millennio. Il tempo passa.

Ma sembra che non corra uguale per tutti.

La prospettiva Vaglioski che dalla Saletta va ai Pagani è ancora incompleta.

**Invece degli alberi sono spuntati più dei funghi
i cartelloni pubblicitari**

Il basolato del centro storico è ancora di là da vedere il completamento.

.....

In questo numero Francesco Muci offre spunti di riflessione che testimoniano quanto sia viva la società civile che resiste all'apatia e all'indifferenza e alla rassegnazione.

Nardò, paese dei Comitati continua a resistere e a combattere.

Massimo Vaglio ci propone l'ennesima occasione sprecata da una classe politica inadeguata.

Xelfer67 ci invita a sdrammatizzare, ma a non dimenticare e anzi a cantare a squarciagola che se a Natale si può forse lo si può per tutto l'anno.

Quello che viene è alle porte e l'augurio più grande e forte è per Raffaele che ha saputo, alla sua maniera, combattere e resistere a una prova durissima.

Buon Anno a tutti e diffondete LaVoce on line!

“... Lei Sindaco è indubbiamente un galantuomo a cui io mi sono affettivamente legato però debbo con sincerità dirle che Lei sin qui non è riuscito né a fare il Sindaco né, nel farlo, è riuscito a farlo da buon padre di famiglia.

Le manca la passione e l'impegno. Per questa sua carenza e per correggersi prenda esempio dai nostri parlamentari neritini e dal nostro Consigliere Regionale.

Vi sono, inoltre altre ragioni che, senza presunzione, io le indico con la speranza che ciò possa servire a rimettere definitivamente in cammino l'attività amministrativa.

Accetti anche eventuali suggerimenti. Non eserciti innanzitutto pressioni o ricatti di fiducia: sortirebbero l'effetto opposto.

In passato io sia verbalmente che per lettera le ho suggerito alcune iniziative da intraprendere; lei non mi ha onorato, nonostante il reciproco affetto ed amicizia, di una risposta.

Lei ha promesso o concesso piccoli favori in maniera scriteriata non percependo che il postulante è come l'orco: una volta acccontentato rimane insoddisfatto e subito dopo chiede ancor di più.

Ha permesso un uso sconsiderato delle finanze con la riserva mentale che tutto ciò le avrebbe permesso di portare a termine la consiliatura...”

Ogni tanto in questo esercizio di necessaria e faticosa modestia che è il provare a fare informazione è d'obbligo tornare indietro alle cose soprattutto dette da altri sui quali non gravi l'ombra del sospetto del rancore o peggio.

Quanto abbiamo riportato tra virgolette sopra è parte di un discorso pronunciato in Consiglio Comunale da Mario Giannuzzi che dell'Assemblea Comunale è stato presidente e che dell'attuale sindaco fu sostenitore.

Eppure le parole che disse in quella seduta, a distanza di quattro, dicansi quattro, sono assolutamente attuali.

Avrebbe avuto senso riscriverlo per intero, ma bastano le righe proposte per dire di come, il mestiere di Sindaco non si addica davvero ad Antonio Vaglio.

Vaglio è uno che con le regole e la sintassi della democrazia ha poco a che a fare.

E, con lui, purtroppo, hanno rivelato un deficit di apertura
continua in7ma



**Chi ci ridarà
indietro i nostri
soldi ?**



Fare chiarezza sullo stato dell'esposizione debitoria di Tributi Italia è un dovere civico

La cassa piange. Chi ci ridarà i nostri quattrini? Il Governo cancella Tributi Italia dall'Albo dei Riscossori Nel Bilancio del Comune mancano centinaia di migliaia di euro

Qual è lo stato dei conti con Tributi Italia? Quanto è stato versato e quale è il credito del Comune?

Quali azioni cautelative sono state attivate in caso di nuove ulteriori ritardi nei pagamenti?

Tra la colpevole indifferenza di Partiti e Movimenti politici che sorreggono la maggioranza del sindaco Vaglio e l'assordante silenzio dei maggiori del paese si consuma ai danni della cittadinanza quella che si è confermata come una delle pagine più vergognosamente opache della storia politica e amministrativa della nostra Nardò.

Nelle casse del Comune manca almeno un milione di euro che la società concessionaria del servizio di riscossione dei tributi locali, la Società Tributi Italia spa, già San Giorgio spa non ha corrisposto al Comune.

Chi ha memoria ricorderà bene che nell'aprile del 2005 l'Amministrazione Vaglio decise di esternalizzare, ovvero affidare a privati, il servizio di riscossione dei tributi senza effettuare alcuno studio preventivo sulla reale economicità e convenienza gestionale del provvedimento adottato.

Il Servizio fu aggiudicato alla società San Giorgio spa.

Fummo tra i primi e tra i soli a esprimere con chiarezza e trasparenza e onestà intellettuale le perplessità sulla convenienza e bontà della scelta di prospettiva di gestione.

Chi ne ha voglia potrà rileggere sul sito della Voce di Nardò alcune delle tante voci che era possibile ascoltare e che provenivano da altre realtà già alle prese con la gestione della S.Giorgio.

Il numero 5 del 2005 LaVoce ci è costato una richiesta di risarcimento danni da parte di quella amministrazione per la iperbolica cifra di 500milioni di euro.

La questione è ancora in Tribunale. Vedremo.

Pare che, all'epoca, anche Giuseppe Fracella sia stato citato dalla San Giorgio per una cifra della stessa entità.

Accomunati, allora in una sorte che oggi però si divarica dinanzi all'esito e alla richiesta che chi ha sbagliato "paghi".

Era avversario di vaglio allora. Oggi ne condivide le scelte compresa quella di mettere la sordina sulla vicenda sulla quale troppe le ombre che nel 2005 si addensavano e che quattro anni dopo hanno scatenato tutta la loro furia.

Dai troppi pochi elementi a supporto della scelta di affidare all'esterno il servizio, alla storia societaria della San Giorgio, nata dalle ceneri di

una Società coinvolta in vicende giudiziarie comunque gravi e pesanti e ancora di recente interessata, in molti centri, anche della Puglia, da contenziosi accessi con pubbliche amministrazioni.

Avevamo ragione da vendere, ma ne ricevemmo le offese del Sindaco Vaglio e querele con pretese di risarcimento milionarie.

Il tempo è galatruomo, anche se con amarezza dobbiamo registrare che sono i cittadini di Nardò ad essere oggi malversati e messo a rischio il loro e nostro futuro e il loro e nostro diritto di vedere ben gestiti i nostri soldi.

I nodi tornano al pettine anche se nessuno paga per gli errori commessi.

Un anno fa sotto le pressioni dell'opinione pubblica il Comune di Nardò dovette avviare una prima azione di rivalsa nei confronti della San Giorgio che non versava regolarmente, come da contratto, i tributi incassati. E si trattava di milioni di euro.

Ne seguì una transazione mai resa pubblica che non ha risolto i rapporti con la San Giorgio che continua a non rispettare i patti.

E oggi nelle casse del Comune mancano euro per centinaia di migliaia di euro.

Un milione di euro? Due? Nessuno sa dirlo perché il Sindaco Vaglio e la sua amministrazione sulla vicenda hanno fatto calare un silenzio tombale.

Soldi che i cittadini di Nardò hanno versato e che non gli sono stati restituiti.

Che oggi non ci sono in cassa e che si rischia di perdere.

quesiti che venivano posti dalla parte più avvertita della società civile, ancora una volta, si è lasciato andare a invettive e oltraggi nei confronti di comuni cittadini e associazioni.

Ne è ancora traccia sui muri di Nardò da cui giunge l'eco della protesta diffusa nei confronti della cattiva amministrazione di Vaglio e dei suoi collaboratori.

I riflettori della grande stampa nazionale hanno svelato ogni ambiguità sulla vicenda di Tributi Italia, ex San Giorgio, istituto di gestione del servizio di riscossione dei tributi locali in molti comuni tra cui anche Nardò.

La risoluzione della VI Commissione della Camera dei Deputati in merito alla vicenda di Tributi Italia ha fatto chiarezza di ogni lato oscuro e le richieste al Governo sono inequivocabili.

Eppure di fronte alle autorevoli prese di posizioni per la situazione finanziaria del Comune di Nardò che dai versamenti dei cespiti tributari dipende in misura notevole l'unica risposta è stata quella dell'insulto gratuito unica arma di difesa per l'arroganza, le incertezze, i tentennamenti, la superficialità con cui il Sindaco Vaglio, la sua Giunta, la sua maggioranza hanno affrontato nei mesi scorsi il rapporto con Tributi Italia con cui hanno sottoscritto una transazione di cui ancora oggi non si conoscono i termini.

Qual è lo stato dei conti con Tributi Italia? Quanto è stato versato e quale è il credito del Comune?

Quali azioni cautelative sono state attivate in caso di nuove ulteriori ritardi nei pagamenti?

Il Sig. Vaglio ha il dovere di chiarire alla cittadinanza tutti i termini della questione finanziaria.

Le recenti vicende finanziarie del Comune con l'emersione di debiti pregressi che pesano in maniera rilevante sugli equilibri economici dell'ente necessitano di una trasparenza che allo stato è negata ai cittadini.

Quella di Tributi Italia è l'ulteriore prova del fallimento della Giunta Vaglio e delle sue maggioranze.

In silenzio è passato un fatto che in altri tempi avrebbe provocato grande clamore.

E cioè che un Assessore "esterno", chiamato da Vaglio a dare lustro alle sue scelte di ricomposizione e ricostituzione di una maggioranza allargata alla destra di loSud della sen. Poli Bortone, si è dimesso pochi giorni dopo la sua nomina.

Fatto fuori Giancarlo De Pascalis, senza colpo ferire e senza voce proferta da parte di questi, cacciato praticamente a calci in culo, come a suo tempo Dedè Vetere, l'ingresso in

Giunta di Giulio Spano era stato contrabbandato come una scelta di lungimiranza in gradi di dare un apporto di eccezionale valore aggiunto alla gestione amministrativa per le capacità del neo assessore.

Detto e nominato, Spano si è praticamente subito dimesso, probabilmente ha sentito da subito puzza di bruciato e ha preferito fare le valigie in fretta.

Nessuna motivazione "politica", nessuna giustificazione politica!

Il problema è proprio questo.

La politica ormai a Palazzo Personè non abita più da tempo.

E nella latitanza della politica a soffrirne sono i cittadini.

Che da vicende come quella della Tributi Italia escono penalizzati e danneggiati.

Pagano sempre e solo loro!



Ma vero è che questa è anche la conseguenza delle scellerate scelte della Giunta Vaglio in cui oggi siede come Assessore Petulicchio che tecnicamente di quella operazione fu l'artefice.

E' scandaloso che rimanga in Giunta.

E' scandaloso che Sindaco e Giunta e maggioranza politica non abbiano sentito il bisogno di avere il coraggio di rescindere il contratto con la Società in questione e abbiano atteso che i buoi scappassero da una stalla lasciata colpevolmente aperta.

Trasparenza è una parola che a Palazzo Personè si pratica poco.

Anche nella circostanza della relazione della Commissione Parlamentare di inchiesta e della successiva cancellazione di Tributi Italia, ex San Giorgio, il comportamento del Sindaco è stato immarcescibile per usare un termine che ci è molto piaciuto e che ha riscosso grande successo tra i nostri lettori.

Invece di fare chiarezza e di rispondere ai molti

San Giorgio S.p.a. - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indietro Avanti Termina Aggiorna Pagina iniziale Cerca Preferiti Multimedia Cronologia Posta Stampa Modifica

Indirizzo http://www.sangiorgiospa.it/home.htm

San Giorgio S.p.A.

home azienda servizi contatti news

- partners
- agenzie
- progetti
- I.C.I.
- calcolo I.C.I.
- modelli I.C.I.
- modelli TAR SU
- codice etico
- forum

Benvenuti sul sito di San Giorgio S.p.A.

Cosa significa diventare partner San Giorgio:

"...velocizzare i tempi di incasso, massimizzare i flussi di cassa, prevenire gli elusori, sviluppare un servizio di assistenza ai contribuenti, acquisire vantaggi competitivi e sociali..." mediante un'efficace gestione delle entrate e con il contenimento dei costi dei servizi erogati.

San Giorgio S.p.A. è iscritta al n.75 della categoria relativa ai soggetti con capitale sociale di almeno 1.549.370,70 euro dell'Albo dei Soggetti abilitati ad effettuare attività di liquidazione e di accertamento dei tributi e quelle di riscossione dei tributi e di altre entrate delle provincie e dei comuni.

© copyright 2003 - San Giorgio S.p.A. - web design by Tor Graphics

Il Parlamento indaga. Il Governo scioglie Tributi Italia. Nei conti un buco di oltre cento milioni di euro

Risoluzione della VI Commissione permanente della Camera dei Deputati (24 novembre 2009)

La società Tributi Italia Spa, concessionaria della riscossione per numerosi comuni italiani, versa in una gravissima situazione di squilibrio finanziario, risultando debitrice, secondo i dati forniti dal Direttore generale delle finanze del Ministero dell'economia, nel corso dell'audizione del 12 novembre 2009 dinanzi alla Commissione finanze, nei confronti di circa 135 comuni, per un ammontare complessivo di oltre 89 milioni di euro relativi a tributi riscossi e non riversati ai comuni competenti;

tale vicenda ha costituito oggetto di un ciclo di audizioni da parte della Commissione Finanze, le quali hanno consentito di evidenziare uno scenario inquietante riguardo alla specifica situazione della predetta società Tributi Italia, in riferimento alla quale sembrano emergere, anche alla luce delle indagini penali in corso, pesanti responsabilità personali ed istituzionali, in ordine alla vigilanza sulle concessioni per la riscossione delle entrate degli enti locali e alla gestione di tali rapporti;

sussiste l'esigenza di dare in tempi rapidissimi piena soluzione ai problemi degli enti locali coinvolti, i quali, in alcuni casi, rischiano di trovarsi in una condizione di vero e proprio dissesto finanziario e di non poter far fronte ai propri compiti istituzionali, con grave danno per i cittadini interessati e per le comunità locali;

anche alla luce di tali fenomeni, risulta inoltre urgente rivedere l'assetto complessivo del sistema della riscossione degli enti locali, il quale mostra numerose lacune, rafforzando gli strumenti di tutela, verifica e controllo in materia, a salvaguardia della sana e corretta gestione finanziaria degli enti locali, e, soprattutto, a garanzia dei diritti dei cittadini;

appare, nell'immediato, indifferibile ripristinare una condizione di normalità e di legalità e consentire agli enti locali interessati di entrare nella disponibilità delle entrate di loro

spettanza ed individuare con chiarezza le cause e le responsabilità che hanno condotto a tale situazione;

in una prospettiva di più ampio respiro risulta inoltre necessario colmare le lacune, sul piano normativo ed amministrativo, mostrate dal sistema della riscossione degli enti locali, al fine di assicurare, anche nella prospettiva del federalismo fiscale, una corretta, trasparente ed efficiente gestione dei tributi e delle altre entrate locali, che consenta agli enti di programmare le proprie politiche di bilancio, impegna il Governo:

1) ad assumere urgentemente tutte le iniziative necessarie a dare soluzione alla vicenda che vede coinvolta la società Tributi Italia Spa, in particolare:

a) porre in essere tutte le misure atte a ripristinare condizioni di legalità e normalità nella gestione delle entrate degli enti locali legati da rapporti concessori con la società Tributi Italia o con società miste partecipate dalla medesima società, in particolare consentendo agli enti medesimi di avere la disponibilità delle somme riscosse di rispettiva spettanza e mai loro riversate e procedendo alla risoluzione dei contratti in corso o alla loro novazione, nonché alla modifica degli assetti societari delle società miste partecipate da Tributi Italia, oppure, ove necessario, al loro scioglimento;

b) provvedere, all'esito di quanto sopra, all'affrancamento istituzionale degli enti locali interessati dal rapporto con la società Tributi Italia e delle gestioni provvisorie che potranno essere istituite, eventualmente avvalendosi della società Equitalia Spa o delle società iscritte all'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 446 del 1997, al fine di garantire la corretta effettuazione delle attività di riscossione dei tributi locali ed il riversamento delle somme riscosse agli stessi enti;

c) prevedere strumenti atti a garantire l'accreditamento delle predette entrate presso le tesorerie dei comuni interessati;

2) a procedere ad un complessivo riordino della disciplina

relativa alla concessione dei servizi di riscossione delle entrate degli enti locali ed ai relativi controlli, in particolare prevedendo:

a) il divieto dell'affidamento in concessione dei servizi per la riscossione spontanea dei tributi e delle altre entrate degli enti locali, salva la possibilità di affidamento dei servizi di tesoreria;

b) il divieto di costituire società miste tra enti locali e soggetti privati per l'affidamento dei servizi di riscossione dei tributi;

c) la fissazione di limiti massimi della percentuale di aggio riconosciuta ai concessionari della riscossione per le attività di riscossione coattiva, sulla base di criteri che tengano conto della tipologia del tributo riscosso e del contesto economico-sociale nella quale avviene tale attività, in funzione delle attività effettivamente svolte e del relativo grado di probabilità nella riscossione;

d) più incisive forme di controllo sulle garanzie fideiussorie che le società concessionarie devono presentare nel quadro del rapporto concessorio, stabilendo in particolare che le fideiussioni possano essere prestate solo da società iscritte nell'elenco speciale degli intermediari finanziari di cui all'articolo 107 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993;

e) forme di controllo preventivo, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, sui provvedimenti di affidamento delle attività di accertamento e riscossione, subordinandone la validità all'esito degli stessi controlli;

f) meccanismi di vigilanza e di rendicontazione periodica che consentano di monitorare efficacemente l'andamento dei rapporti concessori in materia di servizi di riscossione, anche attraverso il coinvolgimento dell'ANCI e dell'UPI;

g) il rafforzamento delle competenze, dei poteri e della composizione della Commissione per l'iscrizione nell'albo dei soggetti abilitati ad effettuare attività di liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi locali, prevista dal comma 2 del già citato articolo 53 del decreto legislativo n. 446 del 1997;

h) il rafforzamento dei requisiti previsti per l'iscrizione nel predetto albo.

(7-00233)

Intervista a Xelfer67 il menestrello che canta gli stornelli della Giunta Vaglio. Verrebbe da dire "canta che ti passa", ma in realtà a sentirlo viene da incalzarsi ancora di più. E comunque Antonio Vaglio dovrebbe tenere bene in conto che a Natale potrebbe davvero fare felici in tanti. Basterebbe seguire l'invito di Xelfer67.

In rete impazza il Vaglio. La crisi amministrativa neretina finisce su Youtube. Musica e politica La creatività di Xelfer67 punta Vaglio & C.

Come nasce Xelfer e perchè? Quanti spunti offre Nardò alla tua musica?
Xelfer nasce dalla volontà di sottolineare con ironia le tante contraddizioni che caratterizzano la politica cittadina e i suoi protagonisti. Ho volutamente fatto ricorso ad uno pseudonimo perché non volevo ottenere notorietà dalla pubblicazione dei video che sono nati per gioco, poi molti amici li hanno apprezzati e mi hanno spinto a continuare.

Che interesse riscontrate dalla visione dei tuoi video: consenso, condivisione, dissenso, protesta?
Non pensavo assolutamente avrebbero avuto questa diffusione, ma grazie al tam tam su facebook e alla pubblicazione sul sito di Portadimare sono stato contattato da moltissime persone che ne hanno apprezzato i contenuti e mi hanno spronato a proseguire. Credo che siano piaciuti perché sono un modo diverso per evidenziare le tante problematicità della nostra città, attraverso un riso reso amaro dalla consapevolezza della situazione in cui versa la città.

Devo dire che c'è stato anche qualcuno che non ha gradito e lo ha espresso anche in forme abbastanza scortesi, ma non mi sembra il caso di dare troppo peso a questi episodi.
Che cosa pensa il cittadino Xelfer di questa Nardò?
Che è una città con grandissime potenzialità, come un uccello pronto a spiccare il volo, ma le cui ali sono tarbate da una classe politica vecchia e non al passo con i tempi, che si occupa troppo degli interessi di pochi e troppo poco degli interessi della collettività. Le ultime campagne acquisti avvenute in Consiglio Comunale dimostrano quanto poco sia rispettato il mandato degli elettori.

E' più a sinistra Fracella o Pinna?
Bella domanda! Destra e sinistra sono delle categorie difficilmente applicabili alla politica neretina, per come è espressa dalla maggior parte dei suoi interpreti, personaggi logorati da oltre 15 anni di amministrazione. Non riesco a riconoscere nelle fazioni politiche attuali quella coerenza che contraddistingue le categorie della politica nazionale. Nel caso specifico vorrei solo sottolineare lo stridente contrasto tra le dichiarazioni e le azioni assolutamente non conseguenti di alcuno.

Fu il commissariamento, tra la gente lo sgomento
Per quell'azione vile e inaspettata
Ma davanti ai suoi interessi
Fece tutti quanti fessi
E abbandonò in fretta la città
Poi con la sua faccia tosta è tornato alla riscossa
E da sindaco si è ripresentato
Quindi nel 2007, contro Vaglio ha gareggiato
Ma sonoramente fu bocciato
Stava lì all'opposizione e aspettava l'occasione
Per riprendersi la sua poltrona
E quando Vaglio ha vacillato per il bilancio disastroso
Lu da solo lo ha salvato

La maggioranza di sinistra, che nessuno l'ha mai vista
Diventa a sua insaputa un po' fascista
E per tenersi la poltrona, non reagisce allorquando
Lu li rimprovera gridando

Quanti dubbi e domande che assillano la gente
Che poverina non ci capisce niente
Con i giochi di palazzo ed ogni tipo di intralazzo
Ci hanno rotto proprio il....

Io le risposte ce le ho

**Salito con la destra
Passato poi a sinistra
La voglia di potere
Ti annerchia anche la vista**

**E' Natale e a Natale tu puoi fare di più
È Natale e a Natale devi andartene tu
Il regalo a Natale lo puoi fare anche tu a noi
A Natale puoi
E' Natale e a Natale tu puoi fare di più
Il regalo a Natale lo puoi fare anche tu a noi
A Natale puoi**

**Pure tu
Con la storia di salvare quello che non c'è più**

ni politici nostrani.
Musitando il Gatto e la Volpe chi sono i protagonisti eletti per queste figure?
La bellezza della satira risiede nel fatto di fustigare, non tanto i singoli ma soprattutto i costumi; per cui ciascuno può identificare nel Gatto e la Volpe i personaggi che meglio ritiene...

COERENTEMENTE... con Vaglio



"legato" alla poltrona

Nei tuoi video mi sembra che manchi una bella pizzica. Chi potresti far ballare al suono del tamburello?
Chissà, magari anche i responsabili della comunicazione locale...

Perchè limitarsi ai video e non fare un bel concerto in piazza? Ma quali spazi offre questa Nardò del 2010 per la cultura?

L'idea era quella di raccogliere i pezzi in un cd, magari da regalare ai consiglieri comunali e agli assessori... Gli spazi che offre Nardò per la cultura sono quelli che i neretini volentieri riescono a creare autonomamente.

Come è noto non abbiamo un'area concerti attrezzata, ma più che gli spazi credo manchino ancor di più le idee e i progetti per la cultura.

Un'anticipazione sulle prossime performances?
Come sempre saranno delle sorprese!

Non ve le dico però
Se ci arrivate, bene
Io più di tanto non posso fare.

I suoi colleghi di partito, gli hanno dato il benserivito
E hanno detto qui finisce male
Tu fai solo i tuoi interessi e non ci fai certo fessi
Con le storie che sai raccontare

Con i conti tutti in rosso solamente un furbo o un fesso
Può portare Vaglio al successo
Solo un pazzo ed incosciente, che se frega della gente
Può aiutar l'assise comunale.

Ma che ci volete fare, non vi sembrerà normale
L'ha fatto per salvare la città
Ora comanda con Fracella e questa sì che è proprio bella
Di Antonio Vaglio sono la stampella

L'han fatto per il nostro bene, per lenir le nostre pene
Ma dico no è una gran porcheria
Qua così non si può stare ci dobbiamo ribellare
Non farci mettere alle strette e con quanto fiato in gola
Urleremo andate a casa, ma che politica che cultura
Siete solo barzellette, non metteteci alle strette
Siete so, siete so, siete solo barzellette

Hai aiutato il caro Vaglio ed hai fatto un grande sbaglio che un giorno pagherai e lo sai

anche se non vuoi

**E' Natale e a Nardò non vi sopportano più
Se a Natale ve ne andate siam contenti di più
È Natale e a Natale non ci andate più giù
Se a Natale ve ne andate siam contenti di più**

**Se ve ne andate voi
Siam contenti di più**

Fatelo per noi.



SIETE SOLO BARZELLETTE

(<http://www.youtube.com/watch?v=LEymzZUBeHI&feature=channel>)

Mi ricordo che anni fa governava la città
Quando l'hanno eletto deputato
Lo stipendio era elevato
E in barba a quanti l'han votato
Dritto dritto a roma se ne andato

A NATALE PUOI

(<http://www.youtube.com/watch?v=FOjbeD15q-s&feature=channel>)

**A Natale puoi
Fare quello che non hai fatto mai
dare le dimissioni, lasciare tutto quanto
i danni che hai fatto ammontano a tanto...**

**E' Natale e a Natale tu puoi fare di più
È Natale e a Natale devi andartene tu
Il regalo a Natale lo puoi fare anche tu a noi
A Natale puoi**

**A Natale puoi
Puoi spiegare perché l'hai fatto ormai**

2009

UN ANNO VISSUTO APPASSIONATAMENTE, TRA GUSTO ED AMBIENTE.

di Francesco Muci

Come spesso accade nel periodo di feste natalizie, si tracciano i bilanci di ciò che è avvenuto nel corso dell'anno che sta per concludersi, di quello che sarebbe potuto essere e non è stato e di quali siano i propositi dell'anno a venire.

Come molti lettori de La Voce sanno, spesso vengo chiamato a scrivere su temi di enogastronomia, occupandomi da alcuni anni di una delle più conosciute ed attive associazioni del settore, Slow Food, ma il mio impegno per l'associazione della 'chiocciolina' è stato di recente affiancato da un compito altrettanto impegnativo e gratificante quale la rappresentanza del Comitato di Tutela del Paesaggio, che presiedo dalla fine del 2008.

Nel tracciare i momenti salienti del 2009 non posso che iniziare proprio da una manifestazione, organizzata con il CTP, svolta il giorno della Befana davanti ai cancelli della Mediterranea Castelnuovo. La discarica di Castellino per intenderci.

La chiusura della discarica di Burgesi ad Ugento e la paventata riapertura di quella di Castellino scatenarono la seria preoccupazione che la ferita appena rimarginata, sebbene ancora molto dolorante, ricominciasse a sanguinare. Grazie ad un rapido giro di sms, telefonate e passa parola, accadde qualcosa di inimmaginabile: nelle primissime ore del pomeriggio centinaia di persone, rinunciando alle libagioni di un giorno di festa, cominciarono a raggiungere in maniera pacata e pacifica la discarica di Castellino, per dimostrare la propria preoccupazione e indignazione di fronte alla notizia che vedeva nella riapertura di quel 'mostro ecologico' la risoluzione alla crisi che da mesi imperversava sullo smaltimento dei rifiuti di tutta la provincia.

Fu un evento storico, fuori dagli schemi per la nostra sonnolenta cittadina.

Un gruppo di cittadini autonomi, liberi, pensanti, aveva deciso di dire BASTA alle decisioni a tavolino, prese dall'alto, senza tener conto del volere della cittadinanza. Fu sufficiente quel 'no' gridato dal muro di recinzione della discarica a far fare retromarcia a chi aveva ormai stabilito come agire per fronteggiare questo allarmante eccesso di rifiuti.

Pochi giorni dopo stessa sorte toccò a chi aveva in cuor suo già deciso che il mega impianto di torri eoliche a Nardò, a ridosso del Parco Naturale di Portoselvaggio, una delle aree di maggior pregio dell'intero territorio comunale, si doveva fare... In realtà la questione resta aperta: la Regione non si è ancora pronunciata sul da farsi, ma per ora quello che sembrava solo formalità è stato messo in discussione, e già questo costituisce un piccolo ma significativo successo.

L'ottimismo è il profumo della vita, annunciava Tonino Guerra in una nota pubblicità... e di ottimismo deve averne avuto tantissimo la giovane coppia, neretina lei e rumeno lui, che in aprile decise di iniziare, non senza una sana dose di incoscienza, l'avventura di un ristorante nel centro storico di Nardò, il Modò. Maria Rosaria e Leonardo,

dopo mesi di tribolazioni varie per soddisfare una burocrazia così cavillosa da far perdere la pazienza anche alla più pacata delle creature, riuscirono finalmente ad aprire le porte del loro locale, ed il loro 'sogno' cominciò a prendere vita.

Badate bene, un 'vero' ristorante, non una di quelle bizzarre improvvisazioni che imperano da sempre e continuano ad imperversare la nostra comunità. Cura nell'arredamento, nell'apparecchiatura dei tavoli, nella proposta dei piatti, insomma uno di quei posti dove si va per rivendicare il piacere della tavola, del buon cibo e del buon bere.

Materia prima quanto più possibile legata al territorio, per un menù che segue le stagioni e trova ispirazione nella ricerca del giusto equilibrio tra tradizione territoriale ed innovazione.

A qualche mese di distanza è ancora troppo presto per tracciare dei bilanci, ma il Modò sta dimostrando di potersi collocare sicuramente tra i migliori ristoranti della provincia.

alto interesse agricolo e paesaggistico, bene prezioso per l'intera comunità.

Il Comitato di Tutela del Paesaggio nel mese di ottobre ha presentato ricorso contro la Provincia di Lecce, per un mega impianto, di circa 100 ettari, in località Maramonti, chiedendo che lo stesso venga rimesso alla valutazione di impatto ambientale. Non si potrà ricorrere contro ogni singolo impianto, ma si spera che quest'azione sposti l'attenzione sul vero problema che ogni amministrazione deve porsi: la programmazione e la pianificazione territoriale, unica scelta oculata per evitare che su zone di interesse paesaggistico e di potenziale sviluppo vengano perperate scelte inopportune.

Nell'era dell'ottimismo accade anche che nel mese di novembre, in pieno centro storico, a pochi passi dalla bellissima chiesa barocca di San Domenico, vede la luce un'altra lucida follia di una giovane mente neretina, una 'vinotecheria', termine complesso e composito per chiamare una enoteca, a mio parere molto più appropriato dell'abusato 'winebar'.

Ad essere sincero ero davvero 'preoccupato' che fosse una delle solite 'copie' dei tanti lounge bar (per inciso, il termine lounge vuol dire 'bighegionare', o se preferite 'cazzeggiare'), cocktail bar e ristorbar che stanno vedendo la luce a Nardò negli ultimi tempi, ma spinto dall'interesse e dalle raccomandazioni di molti amici in comune, ho vinto la mia diffidenza ed ho voluto vedere con i propri occhi ciò che sembrava dal nome solo una bella ma sterile trovata.

Gregorio Rucco, è lui l'artefice di questa nuova realtà, ha invece le idee molto chiare. Vite, questo è il nome del locale di Via De Pandi, vuole essere uno di quei posti 'alternativi' dove andare a trascorrere una serata per bere del buon vino, sentendo buona musica od ascoltando dei racconti di brani letterari. Enoteca con una discreta, quanto migliorabile, proposta di etichette regionali o nazionali, da acquistare e portare a casa, o farsi stappare e consumare al tavolo, in accompagnamento a piatti di bruschette e crostini, taglieri di formaggi e salumi, o alcuni piatti che variano da giorno a giorno. In un angolo del locale, che ospita una trentina al mas-

simo di persone, un palchetto da dove possono esibirsi gruppi musicali sempre ben selezionati. Nelle prime settimane di apertura la realtà dei fatti ha superato ogni possibile immaginazione, centinaia di giovani e meno giovani hanno affollato via De Pandi, incuriositi dalla sfida lanciata dal Vite, bere vino invece dei soliti, banali, improvvisati, ma tanto modaioli, cocktails. Segno che qualcosa sta finalmente cambiando e che la gente abbia davvero voglia di valide proposte alternative al 'nulla' che imperversa nella stragrande maggioranza dei locali 'modaioli'.

Che dire, senz'altro un anno pieno di spunti interessanti che sono sicuro lasceranno il segno, creando i presupposti per un miglioramento qualitativo della vita sociale della nostra cittadina.

L'illusione di facili entusiasmi naturalmente deve servire a tenere alta la guardia per valutare bene chi verrà a 'far suo' quel miglioramento e quel cambiamento.

Il centro storico, come il territorio agricolo di Nardò, vivono momenti di forte contraddizione: prima il grande investimento con il lavoro di rifacimento del basolato e poi la proposta di riaprire al traffico gran parte del centro storico... da una parte il richiamo alle grandi potenzialità agricole delle nostre campagne e dall'altra il diffondersi incontrollato di impianti fotovoltaici ed eolici in zone altamente vocate...

Potendo scegliere cosa trovare nel corso del prossimo anno, direi senza ombra di dubbio una maggiore consapevolezza ed una coscienza sociale che ci garantisca di valutare ciò che realmente può servire allo sviluppo ed al benessere della nostra comunità.

D'altro canto, negli aspetti enogastronomici, la stessa consapevolezza ci consentirà di apprezzare e gratificare le proposte mirate alla salvaguardia di produzioni tipiche e tradizionali, con approvvigionamenti nell'area delle comunità del cibo territoriali, favorendo un'economia di sviluppo locale, la sola arma che abbiamo per agire non come semplici consumatori, ma in qualità di coproduttori.

Nulla ci vieta di pensare che la nostra Nardò possa diventare realmente come si merita di essere, l'era dell'ottimismo si nutre di sana follia!



Ritorniamo a parlare di territorio, di tutela del paesaggio, e la pallina dei ricordi si ferma questa volta nella casella del 'fotovoltaico selvaggio', altra insidia dovuta alla totale assenza di pianificazione dello sviluppo territoriale.

Siamo tutti sacrosantamente d'accordo che la crisi energetica sia una delle tematiche più importanti e prioritarie che l'umanità deve affrontare. I danni provocati dall'emissione di CO2 stanno raggiungendo livelli che impongono delle decisioni a volte anche di sacrificio, ed è, lo ripeto, sacrosanto affrontare la questione nel più breve tempo possibile per cercare di evitare che questi danni siano irreversibili.

Il problema è come affrontarli senza danneggiare ulteriormente l'ambiente che ci circonda. Pensare di individuare una soluzione senza programmare lo sviluppo urbanistico generale è una delle cose più abominevoli che un'amministrazione pubblica possa fare, perché si potrebbe vedere dilaniato un bene prezioso quale l'ambiente nel quale si vive e dal quale bisognerebbe trarre ricchezze concrete, solidali, alla portata di tutti, sulle quali investire il futuro delle generazioni a venire. Quello che si rischia con il dilagante proliferare di piccoli, medi e mega impianti fotovoltaici, in assenza di alcuna pianificazione, è una distruzione sempre più vasta di zone ad



A fine d'Anno una scelta sprecona

L'ultimo EcoMostro

di Massimo Vaglio

NARDO', ECCO L'ULTIMO ECOMOSTRO

Evidentemente Nardò era troppo bella e il Signore per la legge della compensazione vi ha allocato i neretini, che non si sono davvero risparmiati in un'opera di devastazione, e di svendita del proprio territorio, un'opera che continua inesorabile, portata avanti soprattutto dai loro delegati, ossia dagli amministratori che da un po' di decenni i neretini si sanno scegliere.

Una devastazione, che negli ultimi anni ha subito una certa accelerazione, e che sta facendo del suo territorio un ricettacolo di ecomostri, vedi la famigerata discarica di Castellino gestita come peggio non si poteva fare; vedi il Torrente Asso, divenuto recapito di non si sa più quanti reflui fognari; vedi assalto al paesaggio con la minaccia eolico e con il fotovoltaico realizzato ovunque, ma non nel luogo più deputato a farlo, ovvero sui tetti delle costruzioni; vedi incapacità ad implementare un piano di risparmio energetico, il progressivo degrado del centro storico, e delle campagne con l'assurdo proliferare di false case coloniche e con cumuli di polietilene che nessuno smaltisce se non le fiamme dispensatrici di diossina e tumori....

Come se tutto questo non bastasse, il 28 dicembre 2009, il Consiglio Comunale di Nardò, ha deliberato quasi ad unanimità (con il solo voto contrario dei consiglieri Calabrese e Maceri) il consenso a ricevere le acque nere del depuratore di Porto Cesareo per versarle nel suo mare in località Torre Inserraglio.

La questione è a dir poco assurda, Porto Cesareo, che dispone di quasi trenta chilometri di costa e di un ampio territorio in larghissima parte improduttivo, circa un decennio addietro, costruisce un depuratore al confine con il territorio di Nardò, cosa certamente non casuale, né giustificata da motivazioni tecniche, ma piuttosto un gratuito dispetto, vista la storica malcelata avversione dei cesarini per i neretini, poi si accorge che non può scaricare i reflui nel mare prospiciente, e chiede all'odiato vicino di ingoiare il rospo, sotto forma di reflui fognari. 'antagonismo fra i due comuni è più che noto, ne è una riprova la grande festa indetta dal comune di Porto Cesareo (ex frazione di Nardò) nello scorso maggio, per il 25° anniversario dell'indipendenza, celebrata da cittadini e amministratori locali con lo spirito di chi è riuscito ad affrancarsi dalla più beccera delle dittature.

Certamente, per certi versi, Nardò ha esercitato una certa dittatura nei confronti di Porto Cesareo, se dittatura si può ritenere un minimo di rispetto della legalità.

Una dittatura, esercitata, sino a quel fatidico 1974, tenendo un poco a bada il fenomeno dell'abusivismo edilizio e demolendo sotto l'amministrazione capeggiata dal compianto senatore Borgia, esempio purtroppo rimasto isolato, una villa sulla penisola della Strea. Tanta deve essere stata sofferta questa imposizione delle leggi, che appena raggiunta l'agognata indipendenza, Porto Cesareo si sarebbe di lì a poco conquistato il primato di secondo comune più abusivizzato d'Italia.

Un primato costituito da svariate migliaia di abitazioni abusive costruite senza un minimo di qualità tecnica e architettonica anche nei luoghi più improbabili come le paludi, e le pregevolissime dune costiere.

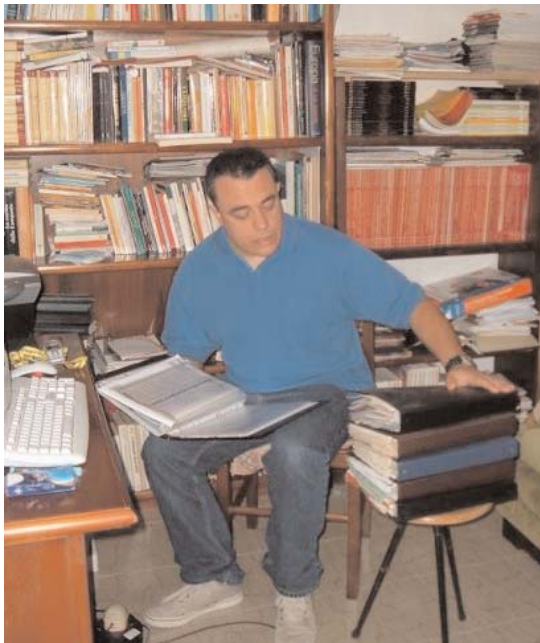
Una biancastra fungaia, sparpagliata su migliaia di ettari di territorio che rende ormai praticamente impossibile un'adeguata riqualificazione del territorio e intralcia anche la realizzazione delle più essenziali opere di urbanizzazione.

Questo, è il quadro in cui si inserisce la richiesta di Porto Cesareo, e che si prefigge di preservare il proprio

mare a discapito di quello dell'odiato vicino arrecandogli anche un certamente sottovalutato danno d'immagine.

Per dipanare la questione, e indorare la pillola, si inserisce la Regione che promette qualche beneficio al comune di Nardò, quale la variazione del tracciato della fognatura da quello originario, facendolo transitare da Sant'Isidoro, ove verrebbe realizzato un impianto di sollevamento ed un collettore, che in un ipotetico futuro, in caso di realizzazione in loco della fognatura, potrebbe (forse) servire anche questa marina, che nel frattempo dovrà però certamente soffrire i più che probabili disagi che deriveranno dal fetore dell'impianto di sollevamento.

Altra concessione offerta al Comune di Nardò, è una



condotta sottomarina del costo di circa 4,5 milioni di Euro, che dovrebbe portare i reflui, tutti riuniti in un'unica condotta, al largo di Torre Inserraglio (tratto di mare interessato da una richiesta di ampliamento dell'Area Marina Protetta e zona S.I.C.), per farli sfociare in mare più profondo.

Inutile dire, che l'operazione che potrebbe sembrare a prima vista meritoria, costituisce un'ennesima aberrazione ambientale, il concetto è a dir poco elementare, infatti, partendo dal presupposto che ci troviamo nella zona più sitibonda d'Italia indicata dal C.N.R. a rischio desertificazione e che l'emungimento di acque di falda per l'irrigazione sta portando ad una loro progressiva quanto irreversibile salinizzazione, sversare le acque depurate in mare è un gratuito crimine anche in considerazione che tutte le direttive comunitarie spingono verso il riutilizzo delle stesse in agricoltura.

Inutile dire, che se viceversa gli stessi reflui dovessero essere contaminati (come sovente i reflui di questo tipo lo sono), sversarli in mare, seppure a qualche chilometro al largo costituisce ugualmente un grosso danno ambientale, spostare un problema non lo elimina, ma equivale a nascondere la polvere sotto al proverbiale tappeto.

A questo si aggiunge lo scempio di denaro pubblico e il nefasto impatto ambientale dell'opera che è progettata peraltro in un sito di interesse comunitario (zona S.I.C. terrestre emarina), infatti, per portare le acque al largo vi è bisogno di grosse pompe di spinta estremamente energivore ed impattanti che dovrebbero essere impiantate sbancando un ampio tratto di scogliera.

Dulcis in fundo, la completa inutilità e dannosità dell'opera, infatti, ovunque queste condotte sono state realizzate, vedi la condotta Matteotti sul Lungomare di Bari e la condotta del depuratore Gennarini di San Vito a Taranto, le stesse sono state danneggiate dalle correnti marine, dalle mareggiate e rese degli inutili colabrodo allungati, monumento allo scempio di denaro pubblico, all'impreparazione dei progettisti e all'insipienza degli amministratori che con evidente leggerezza le hanno approvate.

Un grave errore quindi, alla luce delle esperienze pregresse, autorizzare una tale opera

Ma l'errore di fondo, consta soprattutto nel considerare queste acque come un rifiuto da smaltire e non per quello che potenzialmente sono, ovvero una risorsa utilissima, pregiata e limitata. Naturalmente, non si tratta di acque biologicamente pure, ma tutte le acque rivenienti da un depuratore degno di questo nome, ovvero, come si dice oggi, da un depuratore a "norma", rispettano dei parametri ben definiti, il che le rende senza dubbio idonee all'irrigazione di molte colture, in particolare di quelle legnose, oliveti in primis.

Con centinaia di migliaia d'alberi d'olivo, una soluzione potrebbe essere quella di incentivare la realizzazione di impianti di sub irrigazione (semplici tubazioni drenanti interrate) negli oliveti. Inoltre, visto che sempre più si parla di biomasse, cosa ci sarebbe di meglio che impiegare queste acque per irrigare coltivazioni arboree a sviluppo rapido, che sicuramente sequestrerebbero, con buona pace dell'ambiente e del paesaggio e del protocollo di Kyoto, tante tonnellate di CO₂, utilizzabili anche come riserva per impianti di energia alternativa? Ove queste soluzioni non fossero praticabili o risolutive, ogni comune potrebbe destinare alcuni ettari di terreno agricolo più marginale alla fitodepurazione creando delle semplici lagune artificiali piantumate con essenze vegetali idonee allo scopo, quali la canna di palude (*Phragmites australis*), la canna domestica (*Arundo donax*)... Con simili impianti di fitodepurazione, un po' in tutto il mondo, vengono trattati depurandoli perfettamente e quasi a costo zero, reflui ben più inquinanti dei reflui in questione, quali: scarichi non depurati di hotel, campeggi e villaggi turistici; reflui di grandi allevamenti di suini e bovini, reflui in uscita da caseifici e persino il famigerato refluo degli impianti di biogas. Così trattate, queste acque, possono avere i medesimi utilizzi dell'acqua piovana o di falda. Per non parlare dei benefici sul paesaggio, che queste lussureggianti oasi potrebbero apportare, come pure alla fauna selvatica e in particolare all'avifauna. Effetti benefici, si potrebbero avere anche sul clima, infatti, un aumento dell'evaporazione, porta generalmente ad un aumento della piovosità estiva.

Intanto, vengono spesi milioni di euro per costruire condotte per smaltire queste acque in mare o negli inghiottitoi e nelle voragini carsiche, ove mescolandosi alle già inquinate acque di falda le compromettono sempre di più.

Nella fattispecie in esame, ognuna delle municipalità coinvolte, dovrebbe tenersi i suoi reflui e considerarli come una risorsa da valorizzare e non come un rifiuto da smaltire nel proprio giardino o peggio ancora, in quello del vicino.

democratica e di capacità di dialogo e confronto



nell'interesse dei cittadini quelle forze che un tempo si dicevano di sinistra e che oggi invece si scoprono capaci dei più azzardati trasformismi per cui una maggioranza nata di centrosinistra si apre alla destra un tempo Almirantiana e inaugura un nuovo corso politico ispirato in realtà al più sferzato qualunquismo.

E se c'è da chiedersi che esempio di spirito civico sia un signore che eletto Sindaco in una coalizione di centrosinistra si trova oggi Sindaco di una maggioranza di centro destra con qualche spruzzata di sinistra di dalemiana memoria vale, non da meno, chiedersi quale sia lo spirito civico dell'on.Dell'Anna che, dopo avere avversato Vaglio nelle ultime elezioni, oggi ne è sodale e in maniera sistematica lo salva dalla crisi con sotterfugi e mezzucci che certo non gli fanno onore.

Che esempio civico sia un presidente dell'Assemblea Comunale che si è peritato di chiamare sciaccallaggio politico un manifesto nel quale gli si ricorda le origini dei voti che lo hanno portato in consiglio comunale e gli si ricorda che ora è in maggioranza con quei comunisti che fino a qualche tempo fa avrebbe mangiato a colazione e di cui avrebbe forse neanche sputato gli ossicini nel piatto.

Ma Fracella non è il solo ad aver cambiato idea in questi mesi.

Lo hanno fatto in molti e in fretta.

Come Enzo Russo che bollava con parole infami

manti Vaglio e che ha benedetto la ricomposizione della Amministrazione comunale.

Come i "socialisti" o quello che resta del gruppo della ex senatrice Manieri, un tempo "femminista" oggi in pensione anche dall'esercizio di una memoria in cui forse dovrebbe trovare spazio il ricordo dell'impegno politico di persone come Ada Lezzi, che non dice parola su una Giunta in cui le donne non esistono, nonostante le pronunce di Tribunali autorevoli...tra cui dovrebbe valere anche quello della tradizione.

Ma i problemi veri, quelli della Città non trovano posto nell'agenda della politica politicante di disinvolti consiglieri, come Mirella Bianco i cui walzer sulla scena ormai non meravigliano più nessuno e fanno parte, piuttosto, della mondanità di Palazzo Personè.

E intanto il Comune ha dovuto con la questione degli 1,5 milioni di euro di debiti fuori bilancio rimodulare i propri conti che certo difficilmente quadreranno dopo la voragine aperta nelle casse del Comune dal dissesto della Tributi Italia.

Nardò il paese dei buchi.

Dalla discarica che ancora non trova soluzione definitiva e periodicamente torna a galla a quelli delle strade che è difficile possano reggere a eventuali nuovi eventi meteorici particolarmente intensi.

Parlare del centro storico che continua a sprofondare nell'abbandono, del traffico sempre più caotico, degli impianti sportivi nell'abbandono, delle opere pubbliche mai completate vale poco.

La lista delle lamentazioni non avrebbe fine.

Dalle piccole alle grandi cose è difficile trovare qualche cosa che funzioni in questo paese.

E' Natale e Nardò si è illuminata a dovere per santificare le feste.

Belle luci e tanti colori sobri.

Sul Palazzo di Città è arrivato a brillare l'italico stellone.

E nelle aiuole mammole e pansèe.

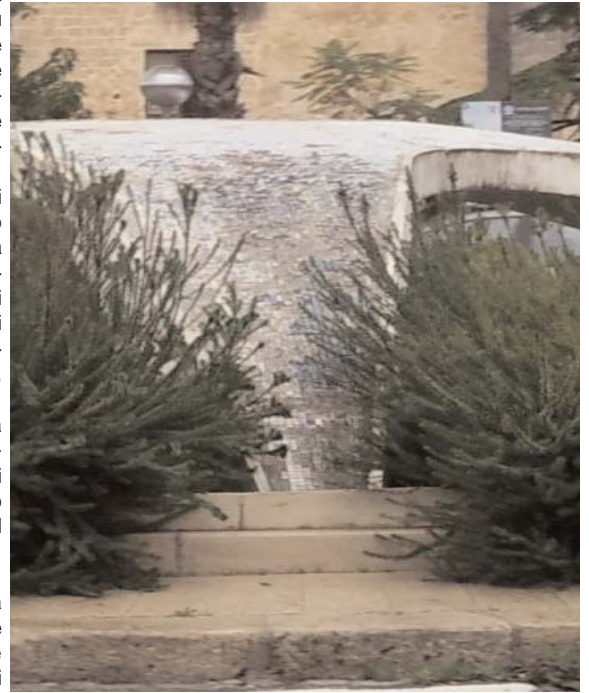
Perfino intorno alla fontana di piazza Castello la cui superficie ormai non conta più neanche mezza tessera dell'originario mosaico.

Mammole e fiorellini di campo nelle aiuole dei

viali.

E' il nuovo flowers deal dell'Amministrazione Vaglio. Tutto il potere ai fiori. Al Comune tornano i figli dei fiori, sindaco in testa. Animi nobili e sensibili alla bellezza e al decoro urbano.

Viole, mammole, fiori di campo nei viali, gramegna e zzunguni alla 167 dove le erbacce hanno ripreso a crescere senza controllo alcuno.



Ma, si sa alla 167 si va solo nei periodi di elezioni e quindi, visto che si avvicinano quelle regionali del marzo 2010, c'è da aspettarsi che qualcosa si farà anche da quelle parti.

Chi andrà in giro a chiedere voti al prossimo giro elettorale?

Vedremo!

Nell'intanto facciamo professione di buone intenzioni augurando a tutti quanti ci vogliono bene e sono persone di buona fede un Buon Anno Nuovo.

Anche nel 2010 ci ritroveremo a parlare con Voce alta e forte delle cose di questo nostro paese che ci sta sempre molto a cuore.

In questo fine 2009 non diremo piovono fiori, governo...ma solo Auguri da la Voce di Nardò!

Auguri dal Centro Studi Salento Nuovo!

E a Nardò siamo rimasti con un pugno di..nuvole!



Luigi Tarricone

1999/2009

